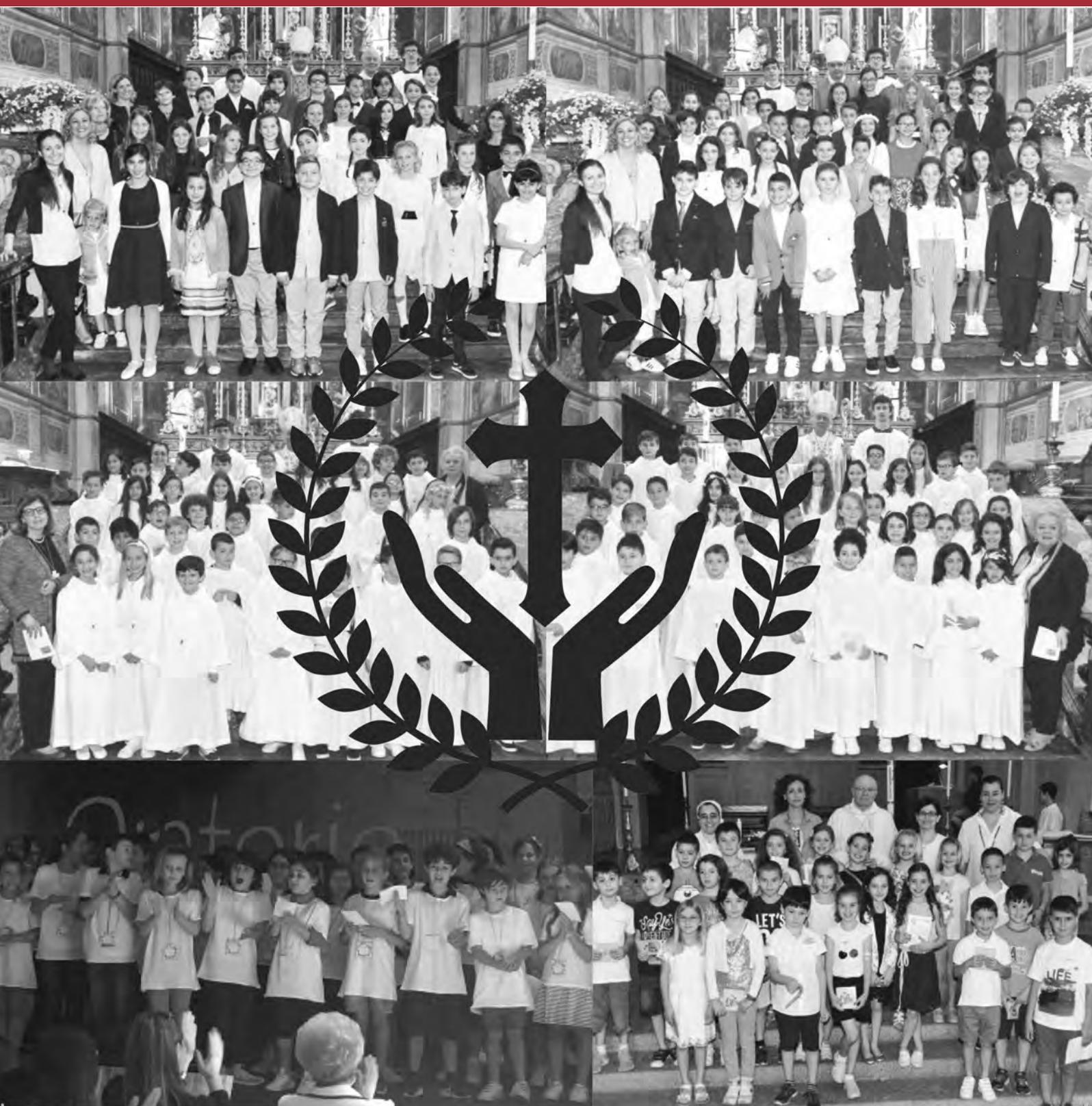




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **La visita di papa Francesco: un dono e una responsabilità** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile e maggio**
- 12 **La festa eucaristica al parco** [Milena & Pietro]
- 14 **Guardando dal balcone di casa** [Roberto Conti]
- 15 **La visita del Papa vista in diretta tv da una nonna** [Adele Gerosa]
- 16 **A San Siro con il Papa** [Andrea Sciffo]
- 17 **Gli alabardieri a Roma incontrano le guardie svizzere pontificie** [Lorenzo Perego]
- 19 **Testimoni di vita buona nella realtà di Monza** [Anna Maria Vismara]
- 20 **Lettera del Vescovo per la conclusione della visita pastorale**
- 22 **Il crocifisso ligneo del Duomo ripulito per la Messa di papa Francesco** [Anna Lucchini]
- 24 **L'altare maggiore del Duomo.**
Andrea Appiani nel Duomo di Monza e nella città [Carlina Mariani]
- 26 **Il campanile di Eisenach in Turingia**
assomiglia a quello del nostro Duomo [Massimo Accarisi e Pompeo Casati]
- 27 **300 anni di un evento** [don Carlo Crotti]
- 29 **Il tutto è più delle parti** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina foto di Farina

La visita di papa Francesco: un dono ed una responsabilità

“Ci è stato fatto un dono immenso: papa Francesco, ti promettiamo che non andrà sciupato e che continueremo a volerti bene e a pregare per te”. Questa promessa che il nostro arcivescovo Angelo ha rivolto a papa Francesco non può non diventare anche il nostro desiderio e la nostra volontà di passare dall'evento alla sua continuazione nella vita, dall'incontro alla ripresa di un cammino di sequela, dalla stima per il pastore alla condivisione e attuazione del suo insegnamento, fondato non solo su parole e gesti, ma su uno stile d'incontro, di ascolto, di comunicazione, di coraggioso dialogo e di profonda spiritualità evangelica.

Papa Francesco ci invita sempre a *incontrare Dio* e ad accoglierlo innanzitutto nelle nostre case, nelle nostre comunità, nelle sfide quotidiane ricche di ansie e desideri, di progetti e fragilità, di segni di comunione e d'incomprensioni, ma mai prive di speranza e possibilità di vita nuova. La vita di tante famiglie è animata da precarietà e insicurezza e tanti giovani sperimentano l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, mentre cercano di immaginare il loro futuro... E il Papa ci sprona a non rassegnarci mai, a non lasciarci schiacciare dalle speculazioni: “sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia, sui poveri e sui migranti, sui giovani e sul loro futuro...”

Papa Francesco ci ha invitati, nell'omelia della Messa al parco, innanzitutto a *evocare la memoria*, come l'Angelo quando ricorda alla Vergine la promessa fatta a Davide. Anche noi siamo invitati a guardare il nostro passato per non dimenticare da dove veniamo e conservare l'eredità che ci è stata donata attraverso una vita educata al donare, come vera ricchezza di un popolo che investe sul suo futuro, superando l'illusione di una felicità tutta tesa al possedere più che al condividere, alle pretese del farsi capire invece del desiderio e della volontà di meglio comprendere, alla logica del dovuto più che alla fatica del conquistato e gestito insieme per un bene che ci supera, anche se domanda la nostra collaborazione.

Ci ha poi raccomandato di non smarrire mai quel *sentire e vivere costantemente l'appartenenza al popolo di Dio*, costituito da differenze, pluralità, disuguaglianze che possono realmente spingerci ad attuare quella virtù dell'accoglienza che se, inizialmente, può generare in noi il timore di perdere qualcosa e la paura di essere quasi “accerchiati”, in realtà l'accoglienza, frutto di discernimento, libertà interiore e fiducia nella forza della carità evangelica, rimane l'unica visione sapienziale che ci permette di guardare al futuro con obiettività e fiducia, tenendo realmente conto della nostra reale situazione sociale, demografica, economica e umana. “Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multietnico. Questa è una delle nostre ricchezze. E' un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere”.

Ci ha poi ricordato il Papa quella Parola che conosciamo bene ma non sempre diventa sorgente di speranza e rinnovato impegno: “*Nulla è impossibile a Dio!* Quando crediamo che tutto dipenda dalle nostre forze rimaniamo prigionieri delle nostre capacità e dei nostri miopi orizzonti, quando invece ci lasciamo aiutare da Dio ci apriamo alla grazia e l'impossibile diventa realtà”.

Con la celebrazione della *consegna delle lettere* del vicario generale mons. Mario Delpini si è anche conclusa la *Visita Pastorale* nel nostro decanato e siamo ora chiamati ad attuare quelle scelte e quei passi che anche la nostra comunità, nel dialogo e nel confronto, ha individuato e dovrà attuare per rendere più evangelico e missionario il volto di Chiesa che ci caratterizza.

Viviamo questa fatica e gioia, impegno condiviso e fraternamente accolto, come un dono e una provvidenziale responsabilità che ci farà crescere come persone, cristiani e cittadini.

Cronaca di aprile e maggio

APRILE 2017

2 Domenica – Ritiro spirituale ragazzi di 5^a elementare. Presso la struttura del Centro Giovanile delle Suore Misericordine di via Messa, alle ore 10, è iniziata la Domenica Insieme per i Cresimandi di 5^a elementare. Ci siamo introdotti con un filmato, girato ad Haiti durante l'esperienza estiva di volontariato vissuto da Federica e Francesca presso quella comunità e sapientemente da loro commentato. E' stata un'esperienza unica ed affascinante di amore e carità che ha catturato l'attenzione dei ragazzi, stimolando curiosità e domande interessanti. La mattinata è proseguita nell'ascolto di racconti scritti da Bruno Ferrero, coinvolgendo i ragazzi, rendendoli interpreti delle narrazioni proposte. A mezzogiorno, grazie alla bella giornata soleggiata, abbiamo consumato il pranzo al sacco all'aria aperta. Alle 14.30 è iniziato l'incontro dei genitori con don Carlo e durante questo tempo i ragazzi hanno realizzato dei cartelloni con fotografie dell'incontro del 25 marzo con papa Francesco a S. Siro e hanno formulato la preghiera dei fedeli per la successiva Messa, durante la quale don Carlo ha commentato la Resurrezione di Lazzaro, sottolineando quanto sia stato importante anche per Gesù il valore dell'amicizia. La merenda offerta dai genitori ha concluso la bella giornata, dopo aver ringraziato suor Paola che ci ha seguito e le consorelle che ci hanno ospitato. *[Luciana Garlati]*

4 Martedì – Via Crucis per la zona di Monza. Dalla chiesa di San Biagio è partita la via Crucis, presieduta dal nostro arcivescovo Angelo Scola, per la Zona pastorale di Monza e Brianza. Centinaia di fedeli hanno camminato verso il Duomo, con moltissimi preti, accanto all'Arcivescovo, al vicario episcopale di zona, monsignor Patrizio Garascia, e all'arciprete, monsignor Silvano Provasi. Era anche presente il vescovo emerito di Mantova, monsignor Roberto Busti, e molti religiosi e religiose. A turno hanno portato la Croce di S. Carlo alcuni sacerdoti e religiosi di Monza. I ragazzi che hanno partecipato alla giornata mondiale della gio-

ventù di Cracovia, hanno animato la Via Crucis che ha voluto "incontrare" alcuni luoghi simbolici della città. Fermandosi ai lati della vicina Prefettura, si è fatto memoria di "Gesù caricato della Croce". Presso la Clinica "Zucchi" si è meditato sull'aiuto di Simone di Cirene. Ciascuna



delle quattro Stazioni era segnata da opere moderne realizzate con una grande croce di semplice legno, un lenzuolo bianco macchiato e fili di ferro che disegnavano le sagome dei personaggi evangelici, opere realizzate dagli studenti e docenti del liceo artistico Preziosine. Purtroppo l'accento di una lieve pioggia ha "obbligato" a non fermarci a contemplare due delle quattro stazioni. Il Duomo gremito, non è riuscito ad accogliere tutti i partecipanti, in tanti si sono fermati sul sagrato, per ascoltare le parole di Scola. L'arcivescovo, sottolineando che il rito "romano" di Monza delinea il carattere universale della chiesa lombarda, ha invitato tutta l'assemblea ad assumere un ruolo attivo nella vita sociale e civile, in un'Europa "affaticata", per edificare una civiltà autentica. Scola ha concluso la sua omelia esortando a portare ovunque come testimoni la bellezza del seguire Gesù, la Madonna ed i Santi. Don Silvano ha poi ringraziato tutti anche per la calorosa e numerosa partecipazione per la visita di papa Francesco. *[Laura Sciré]*

5 Mercoledì – La croce di S. Carlo nel nostro Duomo. Al termine della celebrazione della Via Crucis la Croce di San Carlo, contenente la reliquia del Santo Chiodo, è stata collocata nell'apposito basamento ed esposta alla venerazione dei fedeli nella "Cappella del SS. Sacramento"

o dei Discepoli di Emmaus, proprio come già era avvenuto nel 2011, in occasione del IV centenario della canonizzazione di S. Carlo. Molte persone hanno potuto fermarsi, nel corso della mattinata successiva, in religioso silenzio davanti a questo segno di fede, fonte di luce e consolazione, come appare da diversi dipinti che ritraggono il santo arcivescovo orante di fronte a questa miracolosa croce. Verso le ore 11 sono giunti da Milano gli addetti della Curia per trasportare l'originale e unica reliquia a Varese, per l'ultima Via Crucis di questa Quaresima, presieduta dall'Arcivescovo. *[Piergiorgio Beretta]*

6 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale. La riflessione posta all'ordine del giorno invita i consiglieri ad un adeguato discernimento per individuare il "passo da compiere" come segno conclusivo della visita pastorale del Vicario Episcopale nella nostra comunità. Si evidenziano come aspetti rilevanti la formazione degli adulti, la cura della liturgia e la ricerca di "alleanze educative" con altre realtà parrocchiali e cittadine per un adeguato accompagnamento spirituale ed ecclesiale, soprattutto per adolescenti e giovani. Ci si è poi soffermati ad esaminare gli aspetti più significativi del bilancio economico parrocchiale 2016. Le maggiori preoccupazioni economiche interessano soprattutto il restauro della facciata del Duomo la cui spesa preventivata si aggirerà attorno a € 1.400.000. Attualmente la raccolta fondi ci ha permesso di raggiungere solo la metà della spesa prevista. Inoltre, prima dell'estate, dovrebbero iniziare anche i lavori per il totale rifacimento del tetto di S.ta Maria in Strada. Rimane ancora aperto il capitolo del restauro della facciata di S.ta Maria degli Angeli, attualmente messa in sicurezza da un ponteggio che copre tutta la facciata esposta su via Zucchi. *[Luisa Lorenzi]*

14 Venerdì – Via Crucis cittadina. Alle ore 20.45 ci si è ritrovati nella chiesa di San Gerardo per una preghiera iniziale e poi attraverso le vie del centro la via Crucis è giunta in Duomo, articolandosi su sette tappe, ciascuna contrassegnata da una semplice immagine collocata all'angolo del percorso su via Lecco, Vittorio Emanuele e

via Italia. Il cammino è stato guidato dalla croce e da quattro lanterne portate, di volta in volta, dagli Scout, da alcune famiglie, da rappresentanti di istituti religiosi maschili e femminili presenti in città e dai cappellani dell'ospedale. Numerose persone che, al termine hanno gremito il Duomo, hanno preso parte a questo tradizionale segno serale del Venerdì Santo; una presenza silenziosa ed orante che ha saputo coinvolgere e richiamare l'attenzione anche di diverse persone, presenti in centro città, per iniziare il classico fine settimana pasquale. Anche la riflessione condotta da don Massimo, parroco



di S. Gerardo, ci ha aiutati ad introdurci nel Sabato Santo con nel cuore il desiderio di entrare nel mistero della Passione del Signore e nel dramma delle fragilità umane, coltivando insieme la speranza in quella vita nuova che scaturisce dall'annuncio che, tra ventiquattro ore, la Chiesa avrebbe celebrato, ricordando solennemente la Resurrezione del Signore.

[Luisa Lorenzi]

17 Lunedì - Pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti a Roma. Settemila ragazzi provenienti da ogni angolo della Diocesi ambrosiana si sono ritrovati a Roma per il tradizionale pellegrinaggio dei preadolescenti (17-19 aprile). Eravamo presenti anche noi del Duomo che abbiamo condiviso l'esperienza con i nostri coetanei della Comunità Pastorale dei Santi Quattro Evangelisti. Il pellegrinaggio della professione di fede ci ha permesso di vivere alcune tappe significative che ci hanno fatto sentire davvero Chiesa: il primo giorno ci siamo ritrovati con gli

altri oratori del nostro Decanato per dare l'avvio alla tre giorni romana con la S. Messa nella chiesa di San Gregorio al Celio. Il secondo giorno, invece, ha avuto come momento centrale la Celebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro presieduta dal cardinale Angelo Comastri il quale ci ha parlato da padre invitandoci a vivere una vita bella e piena, all'insegna della carità, e ci ha confidato qualche aneddoto della sua amicizia con madre Teresa di Calcutta. Abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio con l'incontro, a distanza di poche settimane dalla sua visita pastorale a Milano, con il nostro caro papa Francesco in occasione dell'udienza del mercoledì. Il Santo Padre, con la sua consueta semplicità e la sua intelligente profondità, ci ha aiutato a comprendere meglio il grande mistero della Risurrezione parlandoci di Cristo Risorto, unica nostra speranza. Questi giorni sono stati per tutti noi una meravigliosa avventura alla riscoperta delle radici della nostra fede, trasmessaci dagli apostoli, che noi ragazzi siamo chiamati a rinnovare con serietà e impegno. Ovviamente non sono mancati momenti di svago e di amicizia, risate e giochi, visite ai luoghi più belli e celebri della città. La bellezza di questa esperienza ha aggiunto colori nuovi alla nostra vita, inoltre ci ha fatti sentire più responsabili del nostro cammino di fede e desiderosi, ora che stiamo diventando grandi, di svolgere qualche servizio all'interno della nostra parrocchia. Siamo certi che nel nostro cuore rimarrà un ricordo indelebile del pellegrinaggio... anche perché siamo addirittura finiti in un programma televisivo, intervistati da TV2000! [Md. Alessandra canossiana]

26 Mercoledì – Alabardieri a Roma. L'emozione e l'attesa in tutti noi erano iniziate già prima di Natale, quando il dottor Fontana, amico e benefattore degli Alabardieri, aveva annunciato che avremmo compiuto la storica visita alla caserma delle Guardie Svizzere e incontrato il Papa. Tutto è stato da lui organizzato alla perfezione, a cominciare dalle nostre camere affacciate sul Colosseo, che già ci facevano sentire parte della Città Eterna. E finalmente l'incontro con le Guardie Svizzere. Erano tutti lì per noi: il caporale degli Svizzeri Stephan

Zahner, il vicecomandante Philippe Morard e il comandante Cristoph Graf, che ci hanno accolti e accompagnati con cura nei loro ambienti di vita quotidiana. I giovani della Guardia Pontificia che ci hanno scortato nella visita ai Giardini Vaticani; la piazza San Pietro gremita di gente che ha accolto la nostra sfilata con un applauso (ci avranno scambiato per i nostri ben più famosi cugini vaticani?!). Infine l'emozione impagabile dell'incontro con il santo padre Francesco, del quale bastano le poche parole rivolteci per capire la semplicità e insieme la forza di quest'uomo, pastore straordinario: "Pregate per me!". Lasciamo raccontare la nostra grande gioia alle immagini di quei giorni già storici per noi, per Monza e la sua Chiesa. [Lorenzo Perego]

28 Venerdì – Consiglio d'Oratorio. L'ordine del giorno è stato impostato principalmente sull'organizzazione dell'Oratorio Estivo. Luigi ci ha spiegato che quest'anno non avrà molto aiuto da parte degli adolescenti perché impegnati negli esami scolastici e nei diversi Progetti Alternanza Scuola-Lavoro. Si potrà contare su venti ragazzi di 3^a e 4^a superiore che potranno gestire al massimo centoventi bambini. I laboratori, l'organizzazione e gestione del pranzo saranno gestiti da adulti (genitori e nonni) mentre i giochi e l'animazione dagli adolescenti. Sono state programmate cinque gite, legate al tema della creazione (Safari Park, parco ittico, planetario, Canzo e parco di Monza). Domenica 11 giugno celebreremo la Festa d'Inizio dell'Oratorio Estivo. E' emersa l'esigenza, nel mese di maggio, di sistemare le aule del catechismo per meglio prepararle alle attività estive. Occorrerà inoltre verificare il funzionamento del citofono che sta creando diversi disagi a chi svolge attività sportive serali. In questo anno è emerso, in modo più diffuso, la necessità di meglio organizzare l'accoglienza delle scolaresche che, dopo aver visitato il Duomo, si vogliono fermare per il pranzo in oratorio, soprattutto nei casi di cattivo tempo. La gestione delle richieste verrà affidata alla segreteria. Sarà opportuno però che chi apre l'oratorio nel pomeriggio svolga un adeguato controllo e per questo si è offerta Anna Montrasio. [Elisa Fumian]

MAGGIO 2017

4 Giovedì – Viaggio ecumenico ad Eisenach.

Da 4 al 7 maggio, un gruppo di monzesi, guidato da mons. Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, si è recato ad Eisenach (Germania, Turingia), dove Lutero ha compiuto gli studi “liceali” e soprattutto ha tradotto in tedesco il Nuovo Testamento durante la forzata permanenza nel vicino castello della Wartburg, già dimora di Santa Elisabetta d’Ungheria, patrona di Eisenach. Le due città, Monza ed Eisenach, hanno in comune la forma del campanile: Monza quello del Duomo, costruito nel ‘600 ed Eisenach quello della chiesa luterana di San Giorgio, costruito a fine ‘800 sul modellodi quello monzese. Era con noi anche padre Pompiliu Nacu, parroco della Chiesa ortodossa romana in Monza, con la moglie Ingrid. Di questo viaggio si parlava già da qualche anno, da quando, durante un precedente viaggio ecumenico nelle città di Lutero, già guidati da mons.

vole su “La riforma va oltre”: dibattiti, discorsi e musica, cui partecipavano gruppi di varie città tedesche, ma anche qualche gruppo straniero (molti giovani!). Mons. Buzzi è stato invitato a presentare il nostro gruppo e a spiegare il motivo della nostra presenza. Il 6 mattina, nella piazza del mercato di Eisenach, attigua alla Chiesa di S. Giorgio, grande festa, aperta da suoni di trombe, con presenza di cori che si alternavano a momenti di discussione. E’ stato bello trovarsi insieme, luterani, cattolici e ortodossi, in mezzo a questa festa, stare insieme e scambiarsi doni. C’erano sulla piazza numerosissimi stand, tra i quali quello della Chiesa cattolica, dove, su invito, abbiamo fatto lo spuntino di mezzogiorno e, nel pomeriggio, a mangiare dolci e a prendere il caffè negli stand luterani. Naturalmente abbiamo fatto le classiche visite della zona. Il castello di Wartburg, la casa di Lutero, la casa di Bach. In tutte queste classiche tappe di Eisenach, per il 500° anniversario della Riforma sono state organizzate mostre molto interessanti, spesso accompagnate da interventi musicali. [Sandra Forni]



Buzzi, ci si era accorti della somiglianza dei due campanili. Di qui era nato un progetto di gemellaggio tra le due parrocchie delle due città. Il progetto si è realizzato quest’anno, in occasione di alcune giornate di festa per celebrare insieme l’anniversario dei 500 anni della Riforma di Lutero. L’accoglienza del pastore Stephan Koehler della chiesa di S. Giorgio è stata molto cordiale, come pure quella di Bernhard Wehner, parroco della chiesa cattolica di S. Elisabetta, in Eisenach. Il 5 pomeriggio, nella chiesa luterana di S. Nicola, si è tenuto un incontro molto amiche-

7 Domenica – S. Messa di Prima Comunione.

Domenica 7 maggio alle ore 10.30 le porte del Duomo si sono spalancate per accogliere festosamente l’ingresso in processione di ben 82 bambini di IV elementare in bianche vesti, accompagnati dalle loro catechiste, dallo sguardo caloroso delle loro famiglie, e naturalmente dal parroco mons. Silvano Provasi. Grande l’emozione, l’entusiasmo e una certa curiosità dei ragazzi nel compiere questo

passo; il primo di un percorso che durerà, si spera, tutta la vita e che merita di essere accompagnato con ogni cura ed impegno da parte delle famiglie e della stessa comunità. Prezioso il richiamo di don Silvano a stare attenti a non lasciarsi rubare la domenica; il giorno in cui poter incontrare nostro Signore che mai si stanca di chiamare a sé i suoi figli, perché possano “essere in comunione” vera e sempre più profonda con Lui e i fratelli.

Quel giorno infatti la Chiesa celebrava anche la Festa di Gesù Buon Pastore ed è bello ricordare

che, come tale, Gesù ci conosce per nome, ad uno ad uno, personalmente, e sa come e dove condurci. [Alessandra Costanzo]

8 Lunedì – S. Vittore: Gli Alabardieri ricordano il loro patrono. L'arciprete mons. Provasi ha da qualche anno eletto a patrono degli alabardieri San Vittore. Questo soldato dell'Africa romana, martirizzato a Lodi a causa della sua fede cristiana e il cui culto fu iniziato da sant' Ambrogio. Tempi lontani, e anche vicini, in cui la fede cristiana è aggradata con le armi. Resta però certamente il tema della difesa della Chiesa, come recita il nostro motto, con l'arma della fede di cui l'alabarda vuole oggi essere il simbolo. Oggi, ricorrenza della memoria del santo, è stata per noi alabardieri l'occasione di ritrovarci in Duomo alla celebrazione della S. Messa delle ore 18 e poi condividere una cena insieme ai nostri accompagnatori spirituali, don Silvano e don Carlo, e ai nostri amici e benefattori, il dottor Giuseppe Fontana e la moglie Simona. A tutti loro abbiamo consegnato dei doni per manifestare la nostra riconoscenza per tutto ciò che fanno per noi, in particolare dopo lo storico viaggio a Roma: piccoli segni che vogliono simboleggiare tutta la nostra gratitudine, nella speranza di non perdere mai la devozione a questo ruolo di custodi della corona ferrea e di un pezzo della storia di Monza, come ci ha spronato a fare il dottor Fontana nei suoi ringraziamenti. [Lorenzo Perego]

13 Sabato – Incontro storico – archeologico: "Intorno a Teodolinda". E' iniziato alle ore 9, nella sala del Rosone, nel nostro Museo questo significativo incontro storico culturale, come primo appuntamento per festeggiare il 10° anniversario dell'apertura del nostro Museo, già Museo capitolare del duomo Filippo Serpero, e poi ampliato e riaperto al pubblico nel 2007. Oggi alcuni importanti studiosi, provenienti dai maggiori istituti storico-archeologici di Italia, si sono riuniti per dare un contributo fattivo alla creazione di una nuova immagine di Teodolinda. Lo splendore ritrovato nelle pitture della cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza, recentemente culminato nella pubblicazione di un'opera editoriale di eccezionale valore, ha su-

scitato un tale richiamo da stimolare nuove linee di indagine e di studio *intorno a Teodolinda*; è un altro obiettivo raggiunto dopo la restituzione al pubblico della Cappella restaurata. Dare luce e stimoli per incrementare studi e ricerche su questa grande donna longobarda e su come Monza sia sempre stata al centro della storia internazionale è l'impegno preso sin dalla nascita del nuovo Museo e della Fondazione, grazie all'apporto del Comitato Tecnico Scientifico. Lidia Capo (Sapienza Università di Roma) ha fatto emergere alcuni tratti della personalità di Teodolinda partendo dalle fonti longobarde e Massimiliano David (Alma Mater Studiorum) ha condotto il pubblico in una visita virtuale della Monza tardoantica, mentre Carla Sfameni (CNR, ISMA) ha affrontato il tema delle ultime fasi delle ville tardoantiche. Francesca Romana Stasolla (Sapienza Università di Roma) si è occupata di Gregorio Magno, sommo pontefice e figura importantissima per Teodolinda e l'Italia longobarda. Donatella Nuzzo (Università di Bari A. Moro) e Roberto Cassanelli (Università Cattolica di Milano) si sono occupati del delicato e sempre più intrigante tema delle reliquie della Croce e della Terra Santa. Ermanno Arslan (Accademia Nazionale dei Lincei) è stato eccezionalmente, grazie alla sua professionalità e competenza, il chairman. Questo incontro storico-archeologico è stata l'occasione particolare per ammirare da vicino le origini della leggenda teodolindea normalmente custodita nella Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza. Il manoscritto *Historia Langobardorum*, la narrazione più di altre strettamente legata alla storia dei Longobardi scritta da Paolo Diacono per fissare la memoria del suo grande popolo e divenuto un caso unico nella letteratura del periodo, è stato esposto nella Sala del Rosone.

[Fondazione Gaiani]

14 Domenica – Celebrazione della Cresima per i ragazzi di 5 elementare. Oggi i ragazzi di quinta elementare, durante la S. Messa delle ore 10,30, presieduta da mons. Bruno Marinoni, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima. In un clima sereno e gioioso i ragazzi hanno riflettuto sul vero significato di questa giornata. "Nel concreto cosa

cambia oggi?" si sono sentiti chiedere durante l'omelia e alcuni di loro hanno espresso la propria opinione, per poi giungere alla conclusione che la cosa importante è decidere cosa fare dopo, che tipo di persona e di cristiano desiderano diventare. Per questi ragazzi si è concluso un percorso iniziato in seconda elementare e che ci auguriamo possa proseguire con il loro ingresso nella preadolescenza, accogliendo con disponibilità e responsabilità anche il percorso formativo offerto dalla parrocchia.

[Silvia Bussolati]

Ore 18 – Incontro diaconi permanenti zona V.

Accompagnati dalle rispettive mogli, alcuni diaconi permanenti della nostra zona pastorale si sono ritrovati presso la Casa del Decanato per l'incontro periodico alla presenza del rettore, don Giuseppe Como. Dopo la celebrazione corale dei vesperi nella cripta del Duomo, i diaconi hanno riletto insieme le parole che papa Francesco ha loro rivolto durante l'incontro del 25 marzo a Milano, interrogandosi sul loro servizio a favore della Chiesa e del popolo di Dio e sul modo di essere ministri. Le singole esperienze, per lo più svolte nell'ambito dei decanati e dei luoghi della carità, sono stati la base della discussione, nel corso della quale è emersa in modo forte la peculiarità dei diaconi, ministri ordinati presenti nel cuore della Chiesa, inseriti totalmente nella vita familiare e lavorativa. La cena conviviale seguita all'incontro è stata l'occasione per rafforzare il senso di appartenenza a un unico corpo diaconale e i reciproci sensi di fratellanza. [Antonio Fatigati]

21 Domenica – I fanciulli di 3^a elementare rinnovano le Promesse battesimali. Il cammino catechistico per i fanciulli di 3^a elementare si è concluso quest'anno con una "Domenica Insieme", culminata nel Rinnovo delle Promesse Battesimali. Alle 10 appuntamento in Oratorio e, con la preghiera e la benedizione di don Silvano, si è aperta la giornata; giochi e riflessioni, S. Messa delle 12 celebrata da don Albino, pranzo a sacco, giochi di gruppo ed alle 16 in cripta, con i genitori, una particolare liturgia, presieduta da Don Luigi, per il Rinnovo delle Promesse Battesimali. In salone i bambini

hanno poi presentato il lavoro svolto durante tutto l'anno e salutato i genitori con brevi intermezzi letti e recitati e con un'allegria merenda. I fanciulli hanno raccontato ai genitori alcune tappe del cammino dell'anno: conoscenza dei Profeti fino a Giovanni Battista, il cammino dei discepoli nei racconti del Vagnelo, tappe importanti di preghiera in avvento e la Via Crucis in quaresima. In questa presentazione si sono sentiti protagonisti ed hanno mostrato entusiasmo e gioia nel presentarsi come gruppo coeso, diversificato ma unito. Laura, Luigi, Emilia e Vanessa hanno ringraziato i genitori ed i nonni, premiando i più "valorosi". Hanno salutato le famiglie e condiviso sogni e desideri di questo gruppo costruito con impegno e preghiera. Il gruppo si è salutato con un canto, caro ai catechisti, "Nulla è impossibile a Dio", che è diventato, durante l'anno, quasi un motto per questi ragazzini accompagnati a conoscere la bontà e bellezza di Gesù e la meraviglia e lo stupore del diventare discepoli, camminando insieme nel vivere quotidiano.!

[Laura Sciré]

24 Mercoledì – Festa della Madonna dell'Aiuto.

È sempre un piacere la ricorrenza della Madonna dell'Aiuto il 24 maggio. In tale occasione, infatti, viene organizzato dall'UNITALSI parrocchiale un piacevole pomeriggio per i malati e gli anziani della nostra parrocchia. Già dalle



14,30 diversi malati con gli accompagnatori attendevano l'apertura del Duomo. Puntualmente, alle 15, inizia la preghiera del Rosario e alle 15,30 segue la S. Messa sull'altare allestito

davanti all'affresco della Madonna dell'Aiuto. Quest'anno nell'omelia don Silvano, che ha presieduto la celebrazione, ha riflettuto sulla figura della Madonna. Come Maria è stata sotto la croce non abbandonando il Figlio, così anche i malati vivono il momento dello "stare" poiché fisicamente non riescono più a muoversi. Però possono mettere in movimento il cuore sentendosi partecipi alla vita della società e della famiglia. Con il sorriso e la pazienza possono invocare l'aiuto per altri che provano dolore fisico o morale e per coloro che aiutano i sofferenti. Il malato, anche se fermo fisicamente, è tutt'altro che inutile. Dopo la preghiera è seguito un momento di convivialità nel cortile della Canonica dove i volontari hanno servito caffè, bibite e biscotti ai presenti. Per gli anziani è stato un pomeriggio diverso in cui hanno potuto sperimentare la vicinanza della comunità parrocchiale. [Marzia Brenna]

Ore 21 – Musiche per Monza Visionaria. Un gremio Duomo di Monza ha accolto *Luci Sacre a Nordest*, il primo concerto del Festival Monza Visionaria 2017, che si conferma punto di riferimento artistico e culturale della città e del territorio brianzolo. Con la quinta edizione, il Festival di Musicamorfoosi ha presentato uno spettacolo intenso e trasversale, iniziando il filone tematico degli Spiritual, che Monza Visionaria dedica alla musica sacra e alle sue declinazioni contemporanee, attraverso la performance di ospiti di caratura internazionale. Il Max De Aloe Baltic Trio, che vanta la presenza delle due star del jazz nordico Niklas Winter e Jesper Bodilsen (contrabbassista di Stefano Bollani), ha intessuto sul presbiterio una scaletta di brani costellata di colori, suggestioni, contaminazioni stilistiche in perfetta e solenne sintonia con il Duomo, in dialogo con importanti musicisti del panorama mondiale. Successivamente My Heart is in the Highlands di Arvo Part, in un intenso contrappunto con la tromba di Gabriele Cassone, l'organo di Roberto Olzer ha creato dai due palchi rialzati della navata le fondamenta di un percorso dialettico tra il trio jazz e la monumentalità della musica sacra, interpretata assieme alla soprano Joo Cho e alle percussioni e didgeridoo di Gennaro Scarpatò,

attraverso antichissimi codici finlandesi ritrovati nella cattedrale di Turku risalenti al XIV-XV secolo, richiamando le composizioni di Claudio Monteverdi, con l'originale versione per soprano e organo di "Si dolce il tormento", Henry Purcell, con l'esecuzione di "Dido's Lament" per trio e organo, e un importante set dedicato al compositore Urma Sisask. Tra musica antica, frageggi di sapore jazzistico, interplay strumentale, narrazioni esoteriche ed esecuzioni di eccezionali ritrovamenti documentali, Luci Sacre a Nordest hanno disegnato uno spettacolo che ha indagato il divino e il suo comune senso di mistero e appartenenza in culture diverse, dando una nuova prospettiva musicale alla straordinaria universalità del sentimento religioso.

[Saul Beretta]

25 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale Parrocchiale. Oggi si è riunito il CPP per riprendere alcuni temi della visita di papa Francesco a Monza. Diversi consiglieri erano assenti. La seduta si è aperta con la visione di un breve video significativo e pregnante, sulla visita del Papa a Milano. Il consueto momento di preghiera è iniziato da un testo degli Atti degli Apostoli (18,1-11). Quanto mai attuali sono state le riflessioni di don Silvano sull'esperienza "fallimentare" di Paolo ad Atene, che lo portano però a riprendere la sua missione, con rinnovato impegno e qualche correzione di metodo, nella città complessa di Corinto. Il richiamo alla disponibilità all'incontro, la perseveranza nell'annuncio del Vangelo, il discernimento attraverso particolari esperienze religiose sono i punti di riflessione su cui ci siamo soffermati. Abbiamo poi ripreso ed approfondito il richiamo del Papa allo stile missionario della "Chiesa in uscita", rimandando a settembre la formulazione di appuntamenti ed eventi perché la nostra Comunità non disperda il dono di questa visita. Definite le benemeritenze da attribuire a parrochiani benemeriti e le proposte organizzative per l'anniversario di sacerdozio di don Carlo Crotti (50° sacerdozio) e don Claudio Fontana (25°), ed informato il CPP sulle linee organizzative dell'oratorio estivo, ci siamo dati appuntamento al 25 giugno, per un'assemblea parrocchiale dopo la S. Messa delle ore 9.30. [Laura Sciré]

26 Venerdì – Conclusione della Visita Pastorale.

I fedeli delle diverse comunità del nostro decanato si sono ritrovati in Duomo a celebrare, alle ore 21, la liturgia conclusiva della visita pastorale, presieduta dal Vicario Generale mons. Mario Delpini. E' stato un momento importante e significativo nel quale mons. Delpini si è fatto portavoce appassionato, a nome dell'Arcivescovo Scola, di un messaggio rivolto alle comunità parrocchiali nel quale ha evidenziato con slancio e passione pastorale le tre priorità comuni a tutte le comunità diocesane. Curare innanzitutto la *celebrazione eucaristica*, specialmente quella della domenica in tutte le sue parti, per consentire ai fedeli che vi partecipano di apprezzare la Parola di Dio e di essere "rigenerati dall'Eucarestia", così che, uscendo da Messa, si possano riconoscere i segni manifesti, visibili di tale trasfigurazione operata dallo Spirito di Gesù Risorto in ciascuno: la gioia e la comunione fraterna. Curare poi la *pastorale giovanile*, intesa come pastorale vocazionale, per aiutare i ragazzi ed i giovani a scoprire la propria vocazione come "chiamata personale" da parte di Dio ad un compito, una missione ben precisa verso gli altri, accrescendo la consapevolezza che la propria realizzazione passa attraverso la realizzazione e il bene di tutti. Infine *promuovere la presenza e il coinvolgimento* concreto del cristiano nel contesto in cui vive, nelle situazioni di ogni giorno, come "sale della terra", "luce del mondo", "lievito" che fa fermentare tutta la pasta della complessità del mondo, per servire il bene comune, imparando a dialogare con le altre culture e mentalità, senza timidezze

e senza complessi d'inferiorità. Questi punti dovranno essere più volte ripresi e rimeditati durante gli anni a venire, nei diversi ambiti della comunità, allo scopo di far convergere e sostenere a questi tutte le attività parrocchiali che si vorranno intraprendere. Mons. Delpini ha poi

concluso questo momento consegnando personalmente a ciascun parroco una lettera nella quale sono riportate le tre priorità sopra menzionate, ed un quarto riferimento, diverso per ciascuna parrocchia, letto davanti ai presenti, espressione del discernimento sulle priorità particolari che ogni comunità ha individuato. [Alessandra Costanzo]

28 Domenica – Ai fanciulli di 2^a elementare la consegna del Padre nostro.

Come da tradizione, i fanciulli di II elementare hanno chiuso il primo anno di Iniziazione Cristiana con una celebrazione eucaristica nella quale si sono sentiti un po' protagonisti. Ci siamo trovati alle 11.15 nella Chiesa di S. Pietro Martire aperta esclusivamente per noi. La Messa, celebrata da don Luigi, è stata interamente animata dai fanciulli che sono arrivati puntuali ed elegantissimi, a rilevare ancor di più l'importanza di questo evento. Alcuni hanno letto la richiesta di perdono, altri la preghiera dei fedeli e altri ancora hanno curato la presentazione delle offerte per la Messa. Prima della recita del Padre Nostro don Luigi ha ufficialmente consegnato ad ogni fanciullo un libro di preghiera, come prolunga-



mento del nostro pregare che non può non fondarsi sulla preghiera che Gesù ci ha insegnato. Don Luigi ha celebrato questa Eucaristia evidenziando i diversi momenti della liturgia, coinvolgendo fanciulli e genitori. [Suor Paola, Elena, Germana, Lucia e Maria]

La festa eucaristica al parco

Milena & Pietro

“Papa Francesco a Monza..!” Ci è bastata questa notizia per farci tornare indietro nel tempo quando nell’83 venne a Monza Papa Giovanni Paolo II. Allora eravamo dei ragazzini, impegnati e coinvolti in oratorio e



sono ancora vive la gioia, l’emozione e l’entusiasmo di quel giorno in cui Giovanni Paolo II ci esortò ad “Aprire le porte a Cristo”. È bastato uno sguardo tra di noi per rivivere quei bei momenti e per decidere che anche questa volta ci saremmo uniti alle altre centinaia di persone per fare festa al nostro Papa.

Eravamo proprio *un bel gruppo*: amici di

vecchia data già presenti nell’83, amici di scuola e di catechismo, nonni, alcuni dei quali un po’ acciaccati e altri venuti da lontano, ma tutti accomunati da un grande entusiasmo, amici di amici con il desiderio di condividere e infine un bellissimo gruppo di bimbi, felici contenti e gioiosi di vivere un’esperienza che vedeva anche noi genitori coinvolti in prima persona. La giornata si presentava fantastica con il cielo azzurro e il sole splendente a dispetto della pioggia dei giorni precedenti.

Ci siamo trovati alle 9 davanti alla porta di Monza ed è stato subito chiaro che il desiderio di tutti era di condividere una giornata in amicizia. Siamo partiti in gruppo per entrare nel Parco con i bimbi che aprivano la fila entusiasti e contenti come solo loro sanno fare e alcuni papà che facevano da chiudi fila. Abbiamo raggiunto la zona della Messa senza nessun problema, con un servizio d’ordine gentile ed educato che ci ha indicato dove andare; abbiamo trovato uno spazio nel quale potessimo stare tutti comodamente seduti, senza impazzire per trovarci qualche metro più avanti; l’importante era esserci, non essere davanti! In ogni



caso vedevamo bene il palco (molto lontano) ed avevamo vicinissimo un maxi schermo.

L'attesa è volata in un attimo e una volta sistemati teli, zaini e seggiolini *ci siamo goduti il tempo che ci separava dalla Messa* chiacchierando, scherzando e giocando con



i bimbi, avendo pure occasione di scambiarsi confidenze che sono diventate preghiera durante la Messa. All'arrivo del Papa, ovviamente il desiderio di vederlo sfilare da vicino, ha sparpagliato un po' il gruppo in ogni angolo libero vicino alle transenne. Io mi ero fermata ad osservare questo movimento, contenta dell'entusiasmo degli altri, quando all'improvviso mi sono sentita prendere per mano: "Dai Milli corriamo anche noi a vedere il Papa!". Era Paola, che mi trascinava verso le transenne, e che mi ha perseguito di vedere papà Francesco passare davanti a noi. Grazie Paola, non dimenticherò questo momento.

All'inizio della Messa abbiamo notato soprattutto un Papa stanco, forse più emotivamente che fisicamente; gli incontri della mattina devono averlo scosso, quasi stremato, incontri difficili, che lo avranno fatto soffrire, riflettere, meditare

sulla povertà umana, una povertà che spesso è fatta di egoismo emarginazione e indifferenza. Anche in questa occasione il Papa ci mostra la strada da seguire insegnandoci che non possiamo e non dobbiamo risparmiarci, ma piuttosto donarci sempre, soprattutto davanti alle situazioni più difficili.

Qualche parola, rimarrà sempre nei nostri cuori, e vorremmo condividerle con tutti voi, perché, di questa bella giornata non rimanga solo un ricordo ma anche un impegno.

"Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri."

"La possibilità dell'impossibile - «Nulla è impossibile a Dio»: così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla



grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà." E' con questa speranza che deve diventare stile di vita.

Guardando dal balcone di casa

Roberto Conti

La mattina del 25 marzo, uscendo di casa, all'ingresso del mio condominio, mi sono imbattuto in una scena insolita, impreveduta, incredibile: una fila ininterrotta di persone di ogni età, camminando silenziose, qualcuno con lo zaino in spalla e molte sciarpe al collo nei colori bianco e giallo, i colori del papa. *La lunga coda* prendeva vita dalla stazione e dalle adiacenze e continuava verso nord, in direzione della Villa Reale, come una processione infinita. Monza non è insolita a manifestazioni corali come il Gran premio d'Italia e ancor più come il Congresso Eucaristico del 1983, ma lo spettacolo mattutino di quest'anno è stato per me unico e indimenticabile.

Con il passare delle ore, la colonna umana prendeva intensità e compattezza, e si diramava in due vie, Italia e Manzoni: ho visto una scena unica ed emozionante, con il flusso continuo dei pellegrini verso il suo Pastore, come un'onda lenta e composta, e alla fine impressionante e maestosa giungendo al centro del parco, poi scemando all'ora di pranzo.

Ho avvertito per la prima volta, osservando proprio davanti alla mia porta, *la forza e la vivacità della Chiesa in cammino* con il suo Mosè, mi sono commosso e ho ascoltato: "Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora", il Canto di vittoria nell'Esodo (15, 13), quando Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso - e non è proprio una metafora -. E' stato incredibile e coinvolgente: giovani, famiglie, bambini, anziani, stranieri, questa volta senza bandiere, ma con un solo nome: "Francesco"!

Nel pomeriggio poi, con il sorriso di un sole radioso e una natura accogliente, nella spianata dell'Ippodromo, ecco tutti insieme i pellegrini per la grande celebrazione diocesana, annunciata dalle campane di Monza al mo-

mento dell'arrivo di papa Francesco. Si è parlato di un milione, comunque tantissimi, ordinati e inquadrati come tante legioni mansuete, festose e vocianti, come un momento di grande comunione, sperimentando l'entusiasmo della fede e contagiati di gioia e speranza. Ha ragione l'arcivescovo Scola quando di fronte a queste manifestazioni grandiose, dice che *"c'è ancora un cristianesimo di popolo tra noi"*, che solo certi intellettuali considerano un fatto superato, mentre i cittadini della terra ambrosiana "avevano bisogno di un abbraccio comunitario che li strappasse dal grigio della solitudine e facesse riaffiorare in loro il gusto del vivere".

In questa semplice scenografia dell'Ippodromo, *il crocefisso*

del duomo di Monza, alto, inquadrato dalla citazione architettonica dei lacunari della facciata di Matteo, è stato il punto focale della veduta: Cristo, più che dal piedestallo di un trono, da una croce può contemplare il mondo e capirlo. Da lassù vede la violenza degli uomini, la meschinità di traditori, la fedeltà dei veri amici, il coraggio di chi non vuole piegarsi al "Crucifige" della massa, e allora "Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Giovanni 12,32). Benedetto XVI diceva ai cardinali "Voi siete principi, ma di un re crocefisso", quello è il trono di Cristo, che prende su di sé il male e lo lava con il sangue, con la misericordia, con l'amore di Dio. Ecco, oggi, guardando da quella croce sulla spianata del mondo, quell'antico Cristo ripulito, che pare ancora vivere con quei capelli tremolanti al semplice alito d'aria, sembra ascoltare Papa Francesco: "Dio si è abbassato a camminare con noi" e "Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua Resurrezione. Questo è il bene che Gesù fa a tutti noi sul trono della croce".



La visita del Papa vista in diretta tv da una nonna

Adele Gelosa

Quando ho letto sul giornale che sarebbe venuto mi sono un po' arrabbiata: questo Papa Francesco così simpatico, così alla mano, così facile nelle parole, non ha pensato ai *vècc cume mi*? Mia cognata mi dice che lei va col nipotino allo stadio, io allo stadio ci sono andata col mio marito che non c'è più, anima buona, nel 1979 a vedere l'Inter col Torino; lo stadio è *per i bagai minga per mi*.

Poi mi sono rotta il femore e altro che stadio e parco solo *tripée*. Allora sono rimasta arrabbiata per un po'.

Un giorno vado a prendere il mio nipotino e la catechista, una bella *tusa*, mi dice "oh Signora lei è fortunata lo può seguire tutto in televisione e non perdersi un pezzo". E così ho fatto. Quando il 25 è arrivato io avevo tutto: televisore, poltrona e taralli della mia amica Mariuccia. Subito mi è sembrato stanco il Papa Francesco, *arrivato alle case bianche*; io non sapevo che fossero le case bianche; per me era *l'ortica de Milan*, tanta brava gente che si fa le foto con lui, il cielo è coperto ed io sto pure in pensiero per i miei nipotini che devono andare al parco.

Mi piace questo Papa che si muove solo senza guardie del corpo, sembra uno di noi, come il prete alle benedizioni di Pasqua, sa parlare alla gente forse perché viene dall'Argentina dove sono tanti. Il nostro vescovo Scola fa una bella figura: sta con lui da quando arriva a quando va via e pure lui non è *un giovin de primm mett*.

Arrivato in Duomo a Milano, il sole ha salutato il papa Francesco, con i preti, le suore, i seminaristi, belle pure le domande e pure loro hanno ragione, fanno tanta fatica e sono sempre di meno, che il mondo va a rotoli e la gente non ha voglia di giurare fede a Dio per sempre.

Il Papa non è uno che si tira indietro, glielo dice di non rassegnarsi e fa bene, che il bene vince sempre nella vita.

Quando il Papa *arriva al carcere*, passa mio figlio e mangio con lui che mi ha detto "mica

starai tutto il giorno a vederti il Papa?" In realtà questi ragazzi oggi non capiscono che il Papa non è solo uomo di Dio ma è quello che abbiamo dello Spirito Santo nella Chiesa. Il sole c'è, sono più tranquilla per i *tripillin* al parco. Chiamo la Mariuccia pure lei contenta di sto brav'uomo, quanta gente gli vuol bene, chiede sempre tante preghiere per lui, si vede che è uno che si affida al Signore.

Quando *arriva al Parco*, oh devo dir la verità, mi sembra stanco. *A gho resuun* il parco è per i giovinotti, bella predica, bel coro, sembravano dentro ad una cattedrale mica al parco in mezzo all'erba, oh poi come mi è piaciuto il rito ambrosiano; *mi sont de milan*.

Brava la gente attenta tanti preti eh ma tutti composti tutto bene mi è sembrato l'importante è *fa minga la figura del cicculatée* col Papa.

Dopo la messa al parco volevo prender messa pure io ma sono rimasta a casa; c'era il collegamento con lo *stadio* ed era bello. Ragazzi tanti ragazzi, bambini, mamme, nonne. Guardo bene ma mia cognata non la vedo mica. Ballano cantano fanno i disegni sul prato e mi sembra bellissimo: tutti allegri! Mi piace che questo bravo Papa ha portato tanta allegria e tanta gioia e quando è arrivato allo stadio era più riposato ed è stato bravo e mi è piaciuto perché ha parlato anche di noi nonni che tante volte siamo bistrattati, che lavoriamo e lavoriamo tanto ma certamente le domeniche da soli non ce le risparmia nessuno e appena crescono i nipoti diventiamo un peso.

Io sono fortunata ho 2 bravi figlioli anche se si sa ogni *fioeu el so cavagnoeu*. Una cosa spero che la venuta del Papa che ha portato tanto bene non venga dimenticata.

Perché si fa un bel parlare e poi ci si dimentica di tutto, perché il Papa ci ha detto di darci una mossa sempre col sorriso ma fare i figli di Dio mica è facile allora ci dobbiamo impegnare e non dimenticare che come dicono a Milano *a Natal hin tucc fradej, a San Steven tiren già fo- eura i cortej*.

A San Siro col Papa

Andrea Sciffo

Il 25 marzo è stato per me un dono inaspettato: certo, era una data fissata da tanto tempo sul calendario della nostra famiglia, perché segnava l'incontro del Papa con cresimandi e cresimati e l'attesa era forte dato che tra questi c'era mio figlio. Ma la cosa più profonda è stata la pace che si provava quel giorno: un sabato pieno di luce e di quiete. Sembrava come un crescendo di condivisione: le vie della città erano svuotate dal solito traffico e piene di persone mai viste, tutte in cammino, attente e liete, verso una meta comune. Per strada, qualcuno diceva: "eh, sì, Monza dovrebbe essere sempre così...".

In piazza Duomo, salutare le catechiste e gli altri genitori aveva un senso nuovo: come di una serena attesa. Poi, ci siamo incamminati anche noi verso lo stadio milanese; ciò che ricordo meglio è il nostro guardarci negli occhi con amicizia, nel tragitto sul treno e sulla metro, e la calma pazienza di stare in coda ai tornelli, sotto un cielo azzurro: le nostre pettorine blu segnalavano in mezzo a migliaia di altre il nostro arrivo a una festa a lungo attesa. San Siro: dall'esterno, un grosso edificio

stracolmo di cori e di musica stereo, però con un tono diverso rispetto agli *olè* delle partite di calcio: come ogni anno in primavera, sugli spalti si raccoglie infatti una folla immensa non di tifosi ma di ragazzi che cantano per il solo fatto di esserci, contenti di essere al mondo... I colori delle bandiere esprimono (assieme alle danze in mezzo al campo) la loro euforia: nel frastuono, difficile adesso parlare coi padri coi quali ci si era accomodati, festanti, nel terzo anello! Da dove sedevamo noi, si vedeva dall'alto la coreografia, si

percepivano bene la passione e la cura con le quali ognuno aveva preparato la propria parte: cantori, danzatori, lettori, accompagnatori. Sullo sfondo, i grattacieli di Milano s'illuminavano col calare della sera: l'arrivo di Papa Francesco era imminente. I ragazzi intanto assorbivano questa atmosfera con la sorpresa di chi viene festeggiato e con la sicurezza del giovane che inizia a vivere nel futuro.

Devo ammettere che a un certo punto mi sono chiesto come sarebbe stato possibile fermare la coreografia e attendere l'invitato. E... pochi istanti dopo, la realtà mi ha stupito per l'ennesima volta: la colonna sonora si è spenta ed è sceso un silenzio attento, frutto di un gigantesco raccoglimento: ottantamila persone che rientrano nel proprio cuore per attendere l'ospite! Quello che è successo dopo, rimarrà nella memoria di tutti i presenti: la trepidazione, Papa Francesco che arriva accolto da

una densissima emozione collettiva, la sua voce, le domande che gli hanno fatto un ragazzo, una coppia di genitori e una catechista. Nelle sue risposte si sono fusi l'accento argen-

tino mai ascoltato prima, qui nella Diocesi, e la saggezza di un sacerdote che parlava con semplicità della sua fede, in uno stadio trasformato in un'immensa sala d'oratorio.

Il tempo felice passa in fretta. All'inizio dicevo che quel 25 marzo è stato un dono: è vero, anche la pioggia che è poi scesa su di noi che rientravamo a casa, l'abbiamo percepita come un dono. Dal cielo. La degna conclusione di una giornata dopo la quale guardarci negli occhi e camminare insieme sono diventate delle cose nuove, e molto preziose.



Gli alabardieri a Roma incontrano le guardie svizzere pontificie

Lorenzo Perego

Difficile riassumere le parole la felicità e l'entusiasmo del Comandante Giorgio Villa, quando a fine 2016 ha avuto la conferma che gli Alabar-

dera che è rimasta con noi a totale disposizione per guidarci e accompagnarci nelle procedure e negli orari da seguire.



dieri sognavano e aspettavano da sempre: si va in Vaticano dal Papa e dalle Guardie Svizzere, è sicuro!

Per molti componenti del nostro gruppo si sarebbe trattato del coronamento della loro lunga fedeltà al Duomo, per altri più giovani dell'avvio migliore per la propria esperienza nel Corpo Alabardieri, sotto i migliori auspici e con la migliore spinta motivazionale.

L'Arciprete don Silvano e il dottor Fontana, nostro amico e benefattore, hanno arrangiato tutti i dettagli: sembrava una cosa semplice e veloce, un viaggio a Roma, ma le variabili da tenere sotto controllo erano numerose. A partire per esempio dai contatti da tenere all'interno del Vaticano: troppo difficile avere un incontro "ufficiale" con gli Svizzeri, meglio approfittare dell'udienza papale partecipando come gruppo, col supporto poi del caporale Stephan Zahner, Guardia Sviz-

per un controllo, hai voglia a dire "Siamo gli Alabardieri di Monza e stiamo andando dal Papa"! Per evitare strane scene da barzelletta, ci siamo finalmente dotati del permesso ufficiale per portare le nostre attrezzature: fortunata-



mente i funzionari della Polizia di Stato di viale Romagna si sono messi a disposizione e ci hanno assicurato le lettere ufficiali per il trasporto.

Altro grattacapo ce l'ha dato il *trasporto delle armi*, spade e alabarde. Certo, finché siamo rimasti nella nostra città, la tradizione ci ha assicurato "libera circolazione", che comunque riguarda solo piazza Duomo e le vie del centro cittadino! Ma trasportare tredici spade e tredici alabarde in furgone per mezza Italia è un'altra cosa: se in autostrada ti fermano

Prenotato il treno, *l'alloggio presso la bellissima casa dei Padri Passionisti* con vista spettacolare sul Colosseo, messe in ordine le divise grazie all'aiuto delle disponibilissime Anna e Maria, guardarobiere del Duomo; la signora Fontana è riuscita anche a procurare a tempo record anche alcune divise nuove, realizzate fresche fresche per l'occasione. Imballato e caricato il tutto, era ormai arrivato il 25 aprile.

Siamo partiti tranquilli e sereni, come una bella gita tra amici, ma durante il viaggio sono salite l'emozione e la tensione, schizzate a mille quando il giorno seguente siamo stati dentro il Vaticano, nella palestra degli Svizzeri, per indossare le nostre uniformi.

L'uscita dal portone di bronzo, la scalinata e la sfilata in piazza san Pietro, tra le due ali di folla applaudente, ci hanno però sciolto ogni rigidità: avevamo finalmente realizzato che tutto quello che per sei mesi era stato pianificato, si stava finalmente realizzando: un'emozione grandissima, per la quale non finiremo mai di ringraziare tutti coloro che l'hanno resa possibile, con la loro amicizia e la loro passione verso il Corpo Alabardieri del Duomo di Monza.

Il ritorno a casa è stato una corsa a navigare i siti internet dei vari giornali che ci avevano assicurato un articolo sulla nostra esperienza. Il Comandante Villa ha passato gran parte del



le emozioni della giornata. C'erano poi da recuperare tutte le foto, ufficiali e ufficiose, dell'evento: presto le vedrete sul nostro sito internet e sulla nostra pagina Facebook, insieme anche al video del Centro Televisivo Vaticano.



viaggio in treno al telefono con diversi giornalisti, cercando di descrivere al meglio i dettagli e

da perpetuare, perché senza radici qualunque pianta avvizzisce.

Questa esperienza ha assicurato al Corpo Alabardieri una visibilità mai avuta: speriamo di cuore che possa servire a incentivare sempre più persone a fare richiesta per rinforzare le file del gruppo.

Un'altra speranza forte è che questo evento ridia stimolo all'interesse storico e spinga al ritrovamento di sempre nuove notizie, cimeli e ricordi collegati con gli Alabardieri di Monza, per costruire una memoria

Testimoni di vita buona nella realtà di Monza

Anna Maria Vismara

Nella serata dell'11 maggio su Monza si scatenava un forte temporale, ma, al Cineteatro Triante, oltre al rumore della pioggia battente, si potevano ascoltare parole di speranza ispirate alla giornata condivisa con Papa Francesco. Per il secondo appuntamento monzese dei "Dialoghi di Vita Buona". Il Decanato monzese ha proposto un incontro dal titolo **"Una città si interroga dopo la visita di Papa Francesco"**.

Don Silvano Provasi ha aperto la serata, poi coordinata da Fabrizio Annaro, ricordando che le parole del Papa sanno sempre scaldarci il cuore e farci riprendere il cammino della vita con più energia, come accadde ai discepoli di Emmaus dopo l'incontro con Gesù. Anche noi, come loro, non camminiamo da soli, ma insieme ai fratelli: una comunità che negli ultimi anni ha cambiato fisionomia, quanto a età media, provenienza geografica e composizione del nucleo familiare.

Come sottolinea il **sociologo Giovanni Castiglioni** nel suo intervento, anche a Monza si sono avvertiti questi fenomeni: a fronte di una **popolazione totale rimasta sostanzialmente invariata** nel numero (circa 123.000 residenti nel 2017, dei quali il 52% sono donne), la fascia di età più rappresentata è ora quella tra i 45 e i 64 anni, mentre nel 2006 era quella tra i 25 e i 44 anni, con più di 9.600 ultra-ottantenni, rispetto ai 6.000 del 2006.

Il **numero dei decessi** nel 2016 ha superato di 254 unità quello delle nascite e ben due famiglie su tre sono composte da 1 o al massimo 2 componenti.

Gli stranieri residenti a Monza sono passati dal 7% del 2006 al 12,3% del 2016, dei quali circa il 50% ha tra 0 e 5 anni; il gruppo più numeroso è quello dei rumeni, seguito da egiziani e peruviani.

"Ma i numeri, da soli, sono teorie nelle quali spariscono le persone: è necessario invece entrare nella realtà e riconoscerci i segnali della presenza di Dio", avverte un altro relatore, il Padre **gesuita Giuseppe Riggio**.

Anche Papa Francesco, nella sua giornata milanese, ha voluto immergersi nella vita quotidiana della città, senza dimenticare nessuno, entrando nelle case di anziani e di stranieri, nella comunità del carcere e dei ragazzi riuniti a San Siro.

"Una città che si tinge di bianco o dei tanti colori della pelle dei suoi abitanti può essere difficile da gestire; l'incontro con il *diverso*, che sia un anziano o uno straniero non è però un dato opzionale, ma strutturale. Non si cresce, come comunità e ancora prima come individui, se non nell'incontro con il *diverso*."

Anche la nostra fede è frutto dell'incontro tra *diversi*: Israele, Gesù, i pagani. In ogni incontro non si può far finta che non esistano le differenze, ma ci si può invece ritrovare sui valori fondamentali, per poi vivere la pluralità".

L'obiettivo è l'unità e non l'uniformità e, come ha ricordato Papa Francesco nell'omelia al Parco di Monza, "ognuno deve mettere il proprio pezzetto per dare un'anima alla sua città e riportare la speranza e la gioia". E' importante che questo atteggiamento di disponibilità e impegno venga incoraggiato e coltivato già nei primi anni di vita e la scuola, insieme alla famiglia, gioca un ruolo di primo piano per costruire questa sensibilità.

La dirigente scolastica **Anna Cavenaghi** racconta la sua esperienza di "scuola buona" nei quartieri Cедerna e Cantalupo, dove circa il 50% degli studenti è straniero.

"L'articolo 34 della Costituzione afferma che *la scuola è aperta a tutti*" e questo valore, unito alla convinzione che la scuola sia una comunità e non un'azienda, è alla base delle iniziative messe in campo da molti istituti monzesi, nei quali, grazie alla collaborazione tra famiglia e scuola, sono nati gruppi di ascolto dei genitori e momenti nei quali hanno trovato spazio tradizioni religiose diverse.

In questa direzione vanno anche attività interculturali che prevedono l'uso delle fiabe e della musica come linguaggi che possono unire bambini e ragazzi di diverse nazionalità. "Organizzare tutto questo richiede impegno e risorse e la scuola non va lasciata sola" conclude Anna Cavenaghi.

"Certo è che le cose belle nascono da una grande fatica": così esordisce un altro testimone di *vita buona*, **Pietro Fontana**, ex-educatore ed ora imprenditore nel settore della birra artigianale.

"Non bisogna aver paura di muoversi e mettersi in gioco, anche se spesso siamo tentati di agire come l'apostolo Pietro, che, davanti alla trasfigurazione di Gesù, vorrebbe fermarsi sul monte a contemplare ed invece deve scendere ad affrontare la realtà".

Per l'apostolo sarà una realtà durissima, fatta di sofferenza e di morte; per gli uomini del terzo millennio è una realtà di cambiamenti, spesso repentini e incomprensibili.

Per noi, partecipanti all'incontro, tornare alla realtà significa uscire nella notte buia e piovosa...ma, come dice spesso Papa Francesco, "senza farci rubare la speranza".

Lettera del Vescovo per la conclusione della visita pastorale



A tutti i fedeli della Parrocchia
San Giovanni Battista
Duomo
MONZA

Carissimi,

siate benedetti nel nome del Signore! Vi porto la benedizione, il saluto, l'apprezzamento e l'incoraggiamento del Cardinale Arcivescovo che rappresento in questa fase conclusiva della Visita Pastorale.

La vostra comunità vive dentro la Chiesa Ambrosiana e nella comunione della Chiesa Cattolica, continuando nel vostro territorio la missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli.

Nel contesto particolare di questo cambiamento d'epoca che stiamo vivendo nella gioia dello Spirito, sotto la guida di Papa Francesco, secondo le indicazioni del Cardinale Arcivescovo, siamo chiamati ad accogliere con gratitudine la grazia della comunione che ci raduna e ad esprimerla in una coralità sinfonica che condivide alcune priorità e si decide per un passo da compiere.

Quanto alle priorità da condividere è opportuno esplicitare alcuni tratti della proposta pastorale che sono irrinunciabili.

La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che è una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla.

La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico, una formazione dei ministranti e di tutti coloro che prestano in servizio nella celebrazione (i suggerimenti proposti in C. MAGNOLI, *Parole, gesti, silenzi della messa — Brevi catechesi liturgiche*, ed. Ancora, 2016 e le prossime integrazioni devono essere attentamente riprese)

Deve essere favorita anche la preghiera feriale, promuovendo la partecipazione alla Messa, la preghiera della liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica, la preghiera del rosario, le devozioni popolari. È opportuno che la chiesa sia aperta, per quanto possibile. È necessario che la comunità esprima persone volontarie affidabili e convinte per tenere aperta la chiesa, per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete (per esempio rinnovando il gruppo dell'Apostolato della preghiera).

La comunità dei discepoli del Signore è il contesto in cui ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione. Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito suggerisce, quindi nella pluralità delle forme associative e dei percorsi personali. In particolare la pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale. La scelta dei diversi stati di vita deve essere accompagnata con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità così da favorire le decisioni defini-

tive per la vita matrimoniale o le forme di speciale consacrazione. La comunità degli adulti infatti deve pensarsi come comunità educante.

La comunità dei discepoli del Signore è presente, nel contesto in cui vive, come il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e dell'Europa. Nella conversazione quotidiana, nell'uso saggio degli strumenti di comunicazione della comunità (stampa parrocchiale, buona stampa, specie *Avvenire*, *Il Segno*, centri culturali, sale della comunità, social, ecc.) i discepoli del Signore condividono, argomentano, approfondiscono quella visione dell'uomo e della donna, del mondo e della vita che si ispira al Vangelo, che si lascia istruire dal magistero della Chiesa e dalla ricerca personale.

Quanto al passo da compiere individuato durante le fasi precedenti della visita pastorale, è fatto proprio dal Cardinale Arcivescovo e raccomandato in questi termini

Una cura più attenta deve essere rivolta a proposte formative per gli adulti, in particolare per i genitori dei ragazzi/e dell'Iniziazione Cristiana, per rianimare la pastorale familiare, rivitalizzando in particolare il Gruppo Famiglie, per offrire una specifica formazione alle guide turistiche del Duomo, perché, attraverso l'arte e la storia, aiutino i visitatori a cogliere la fede di un popolo che si è espressa in tanta bellezza e può rispondere alla domanda di interiorità e di spiritualità presente nel cuore di tante persone, anche non credenti, e che fatica a trovare soddisfacenti risposte nelle offerte attualmente proposte.

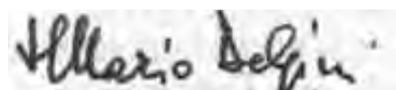
Particolare attenzione deve essere rivolta alla celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, investendo maggiori energie per offrire celebrazioni liturgiche più preparate e coinvolgenti a persone di diversa età, cultura e vita spirituale, soprattutto in riferimento alle Messe domenicali e festive e assicurando presenze di confessori per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, durante tutta la giornata, soprattutto nei tempi forti e nella prossimità delle feste liturgiche. Sarà opportuno favorire momenti formativi e di verifica per i sacerdoti e religiosi della città e del decanato perché si attuino alcune proposte già presenti nel rituale della Penitenza, in ordine alle modalità della celebrazione.

Progettando soprattutto i percorsi di educazione alla fede del nostro adolescenti e giovani, è urgente instaurare concrete "alleanze educative" con le parrocchie della città e con le istituzioni scolastiche locali, in sinergia con proposte educative presenti in città (Caritas, cultura, ambiente, sport...).

Incarico il consiglio pastorale di riprendere e attuare le indicazioni di questa lettera e di verificarne puntualmente l'attuazione con scadenza annuale per esempio nella prima settimana di quaresima degli anni a venire. Chiedo anche che quando dovesse esserci un avvicendamento dei preti con responsabilità pastorale nella comunità, questa "riconsegna" sia letta e attentamente considerata con gli operatori pastorali e l'intera comunità.

Accompano il cammino di tutti con ogni benedizione e invoco ogni grazia per intercessione dei santi Ambrogio e Carlo, dei santi patroni della parrocchia/comunità pastorale.

IL VICARIO GENERALE



(+Mario Delpini)

Il crocifisso ligneo del Duomo ripulito per la messa di papa Francesco

Anna Lucchini

A destra dell'ingresso, in contro facciata, è appeso il **crocifisso ligneo del XVI secolo, di scuola lombarda**. Il Cristo presenta una chioma di capelli naturali. In origine l'opera era sospesa al centro dell'arcone della cappella maggiore, dove rimase sino al 1721, quando fu trasportato nella cappella di Santo Stefano. A tale proposito **Campini dice**: *"si tagliò sopra l'Altare la parete per riporvi il Crocefisso grande, altre volte esposto sul machinoso (sic) architrave dell'arcone dell'Altare massimo, e poi alzato di sopra in poca distanza nella cupola, e demolito l'Altare se n'eresse altro di marmo: si pinsero il volto e le pareti nelle figure da Gianbattista Sassi, e nel disegno dal Castelli seniore per mera divozione"*(1.).

La descrizione continua con l'immagine del santo Stefano lapidato e *"sul involto alcuni Angioli con palme e corone e 2 altri ai lati dell'Altare colli Stromenti della Passione del Signore. Nell'arco di fuori un Angelo con la palma, ed altro con la corona di spine, il quale tiene al primo il lembo della veste"*. Quando venne spostato l'armadio della croce delle reliquie (dove era custodita la Corona Ferrea) nella cappella di santo Stefano, il grande crocifisso trovò una **nuova sede**, quella attuale, di fronte alla cappella di santa Caterina d'Alessandria. Il nuovo alloggiamento prevedeva l'esposizione accanto alla croce di due statue lignee dipinte raffiguranti Maria e San Giovanni e due piccoli angeli cherubini gli unici ancora oggi accanto alla croce, poiché quest'allestimento venne smembrato prima della guerra, e i due santi adoranti vennero abbandonati nella soffitta sopra la sala della Biblioteca. Le misure del Crocifisso sono: cm 205 di larghezza e 388 cm di altezza.

Stato di conservazione

L'opera si presentava in discreto stato di conservazione, fatta eccezione per i depositi incoerenti presenti sulla superficie che appesantivano l'incornato del Cristo. La capigliatura presentava concrezioni di polvere e materiale inquinante, inoltre era deturpata da un intervento di restauro amatoriale adottato per far aderire delle parti della barba e dei baffi probabilmente scollatisi nei secoli. Questi furono riadesi malamente con colle naturali e resina. La croce si presenta

pesantemente ridipinta con una tinta marrone coprente, nonostante ciò si evidenzia traccia dell'incisione della bordura dorata soggiacente che la contornava. Erano presenti alcuni sollevamenti che interessano la preparazione e il film pittorico, questi erano localizzati sulla croce, sulle gambe di Cristo e sul costato, mentre il velo appare ben conservato, fatta eccezione per una



crepa sottile costituzionale, che lo divide in due. Sono chiaramente visibili degli interventi di restauro con imprecise stuccature e grossolane ridipinture localizzate sugli avambracci, sul costato e sui polpacci.

Grazie all'occasione della **visita del Santo Padre a Monza**, il Crocifisso del Duomo è stato nuovamente oggetto di considerazione. Con grande onore è stato collocato sul palco allestito al parco di Monza e posto dietro l'altare. Si è reso quindi necessario un intervento conservativo, che ha previsto solo un rapido restyling e non un restauro completo volto al recupero del film pittorico originale in alcune zone nascosto da spesse ridipinture. La situazione dell'opera però è apparsa subito chiara alla dott.ssa Ilaria Bruno della Soprintendenza e all'Architetto Carlo Cap-

poni che, in accordo mons. Provasi, hanno compreso che era necessario anche un consolidamento del film pittorico. Siamo quindi intervenute con una *prima pulitura* per aspirazione per eliminare i depositi di polveri, quindi con una pulitura con emulsioni grasse atte ad eliminare, senza compromettere la patina originale, solo i depositi incoerenti. Contemporaneamente con un'emulsione grassa con aggiunta di Tea 1,5 ml abbiamo alleggerito ed *eliminato dove possibile alcune ridipinture* soprattutto sul costato, recuperando la lacca rossa originale utilizzata per il sangue. Non

posso tacere che restaurare un Cristo in Croce a grandezza naturale e di tale bellezza di intagliato sia un'esperienza commovente, che va aldilà dell'approccio tecnico scientifico di un restauro. In qualche modo si instaura un'empatia emotiva piuttosto forte nel momento in cui ti prendi cura di questo corpo martoriato in tutto simile al vero, nel livore della pelle, nel costato dilatato, nelle ginocchia magre dalle ossa prominenti, nel dolore composto del viso scavato. Si prova quella commozione che l'artista voleva suscitare negli spettatori, quella *pietas*, spesso dimenticata.

Ritornando a una relazione più tecnica, la croce e il Cristo a seguito delle variazioni climatiche, inevitabili per un'opera non musealizzata, presentava *alcuni sollevamenti del film pittorico* e della preparazione localizzate, sul costato, sul manto, sul volto, sulle braccia, sulle gambe e sulla croce, sono state quindi necessarie alcune operazioni di consolidamento e adesione iniettando colla di coniglio, attivata con termo cauterio attraverso carta giapponese. Le zone che presentavano delle lacune sono state stuccate con gesso e colla e successivamente reintegrate pittoricamente. In alcune porzioni della croce, dove la mancanza del legno era più ingente, sono stata eseguite delle stucature con Araldite e successivamente reintegrate pittoricamente.

L'oro del velo appariva in buono stato di conser-

vazione, quindi ci siamo limitate a una leggera pulitura e a delle stucature localizzate. Sugli avambracci molto danneggiati, non abbiamo potuto eliminare totalmente le ridipinture perché non era previsto un restauro integrale e vista la scarsità di tempo, ma ci siamo premurate di alleggerire il ritocco alterato e di accompagnarlo pittoricamente all'incarnato originale.

Le polveri di deposito e lo sporco grasso sulla *capigliatura* sono state soffiate e poi aspirate con micro aspiratori, quindi dopo aver individuato



il solvente idoneo è stata rimossa la resina adottata per incollare parte della barba e dei baffi, grossolanamente appiccicati, "questi, liberati dalla resina in eccesso, sono stati lavati ed è stata ridata loro la forma corretta. Quindi sono stati riposizionati e fatti riaderire con poche gocce di resina che ha permesso l'adesione del velo, un tulle originale su cui erano stati montati i capelli probabilmente del XVI secolo, forse appartenuti a qualche suora. Sono capelli castani lisci e grossi certamente di una giovane donna e perfettamente conservati. L'opera, a differenza di quello che fino ad ora è stato scritto, è stata pensata con la capigliatura, difatti al disotto di questa è presente solo il cranio scolpito e non dipinto.

Terminate le operazioni di manutenzione la scultura è stata preventivamente trattata con perme-trina al 3% in white spirit, il corpo di Cristo è stato verniciato a tampone con vernice Retoucer e la Croce con cera d'api, per proteggerla dalle variazioni climatiche. Venerdì 24 marzo era una giornata fredda con temporali e pioggia, eravamo tutti molto preoccupati! Ma con nostra immensa gioia sabato 25 marzo 2017 a Monza in onore di papa Francesco il sole brillava.

1. Campini G.M., *Descrizione dell'insigne Basilica Collegiata di S. Gio. Batta di Monza*, Manoscritto, pagg. 66-67. Ringrazio Roberto Conti per le notizie fornitemi.

L'altare maggiore del Duomo.

Andrea Appiani nel Duomo di Monza e nella città

Carlina Mariani



Venerdì, 17 Marzo 2017, si è tenuto il penultimo incontro del ciclo " Il Duomo raccontato", giunto ormai alla settima edizione. Dopo una breve introduzione di mons. Provasi, che ricorda la consecrazione dell'altare nel 1798, il dottor Accarisi presenta il professor **Francesco Leone** dell'Università degli Abruzzi, studioso dell'Appiani, di cui ricorda il giudizio da parte del Canova "maggior frescante d'Europa": la sua fama fu infatti tale da consentirgli di diventare il pittore ufficiale di Napoleone.

Aveva coltivato nell'ambiente milanese, grazie anche alla presenza del Parini a Brera, una vicinanza ai classici, che lo rendeva gradito all'ambiente nobiliare e che gli valse la commissione da parte dell'arciduca Ferdinando d' Austria dell'affresco della *Rotonda della Villa Reale di Monza*, affresco che rappresenta la favola di Amore e Psiche, ispirata all'*Asino d'oro* di Apuleio. Terminato il lavoro nel 1791, arricchito dagli studi su Correggio, Raffaello, Domenichino, riceve nel 1792 dalla Fabbriceria del Duomo di Monza la proposta di progettare il nuovo altare maggiore.

Allora, però, l'attività dell'Appiani era squisitamente pittorica, come dimostrano proprio nel 1792 gli affreschi di Santa Maria presso San Celso, dove aveva rivelato un modernissimo colorismo nei santi raffigurati negli arconi e nei pennacchi della cupola, così come ad Alzano Lombardo nel 1806, quando dipingerà l' "Incontro di Giacobbe e Rachele".

L'accettazione della proposta lo rivela come grande artista globale, in grado di superare il concetto di arte maggiore, la pittura, cui era legata l'arte del Barocco: per Appiani, infatti, tutto ha la stessa dignità, dai sipari teatrali agli altari, agli stessi disegni per i mobili di Maggiolini.

Nel tabernacolo c'è tutto, scultura, decorazione, etc., così da farne un modello per l'intera Lombardia in tutto l'800. Nel 1783 era stato chiamato per il progetto dell'altare Leopoldo Pollack, che in un' epistola, intitolata "Avvertenze", aveva tracciato una storia dei tabernacoli, che criticava tutti fortemente, con l'eccezione dell'altare del SS. Sacramento a Roma del Bernini, che diventerà poi il modello del nostro, anche se il modello universale resta comunque S. Pietro in Montorio del Bramante.





Dopo la rinuncia del Pollack, *nel 1792 Andrea Appiani* inizia i disegni preparatori dell'altare del Duomo. Un problema fondamentale era quello di evitare l'impatto con il paliotto di Borgino del Pozzo: il ciborio è quindi altissimo, costituito da un tempietto circolare con colonnine e festoni alti (poi tolti), fregi preziosi con cesti di spighe e tralci di vite, mentre dei putti reggono riproduzioni del tesoro del Duomo.

L'alternanza di fregi d'oro, lapislazzuli ed ametista richiede uno studio molto strutturato e l'intervento di marmisti, doratori etc., oltre due disegni preparatori, in cui è evidente il riferimento al Canova.

La tecnica di Appiani è molto moderna: realizza lui il disegno, poi assolda uno scultore, che sviluppa il disegno in 3D, mentre Angelo Pizzi realizza i modelli in gesso, ora conservati nel Museo. Il tema eucaristico, già ripetuto nella



simbologia del pane e del vino dei fregi, diviene centrale nella porta del tabernacolo, dove è rappresentato l'Angelo, che offre il pane al profeta Elia, realizzato in bronzo dorato e lapislazzuli. Tra le colonnine si alternano le statue delle quattro Virtù Cardinali e delle tre Teologali, ma solo la Fortezza è conservata anche in gesso.

I modelli sono sempre quelli classici, ma anche quelli di Iacopo della Quercia, Giovanni Pisano e i preraffaelliti in genere. La rappresentazione del Parnaso nella Villa Reale di Milano nel 1811 segna il vertice dei riferimenti classici dell'Appiani.

Come è consuetudine, *il pubblico* alla fine dell'incontro ha potuto accedere all'altare, per vedere da vicino l'opera meravigliosa dell'artista e "ripassare" quanto di prezioso, non solo materialmente, offre il Duomo a chi lo guarda con occhi meno distratti del solito.

Il campanile di Eisenach in Turingia assomiglia a quello del nostro Duomo

Massimo Accarisi e Pompeo Casati



Come ci era stato segnalato da monzesi, durante un viaggio in Germania, ad Eisenach, il campanile della chiesa evangelica luterana di S. Giorgio è straordinariamente simile al campanile del Duomo di Monza. Abbiamo avuto l'opportunità di constatare la somiglianza sul posto partecipando alla commemorazione del 500° anno della riforma luterana, il 6 maggio scorso, nella Chiesa di S. Giorgio. La nostra presenza era giustificata dal desiderio di avere contatti con altre confessioni cristiane per sottolineare quanto ci unisce trascurando antiche e secolari divisioni, incoraggiati dalle parole e dall'esempio di papa Fran-



cesco che promuove il dialogo anche con le fedi monoteiste non cristiane. Con noi vi era il pastore della Chiesa cristiana ortodossa rumena di Monza.

Preso atto della somiglianza dei campanili e appurato che il nostro è più antico di 300 anni rispetto a quello tedesco, **abbiamo condotto ricerche** soprattutto presso varie istituzioni quali l'Archivio della città di Eisenach e il Goethe-Institut di Milano, per vedere se chi ne curò la costruzione si fosse in qualche modo ispirato al nostro. Il campanile fu costruito su progetto dell'Architetto berlinese Otto March tra il 1899 e il 1902. E' meno alto (62 m) del nostro (74 m dal livello del suolo alla base della croce terminale). Entrambi i campanili furono aggiunti alle chiese, quando queste esistevano già da secoli: la chiesa di S. Giorgio, costruita attorno al 1182, fu ristrutturata nel 1515. La cella campanaria, che nel nostro duomo è ben evidente e le campane si vedono oscillare, sembra mancare nel campanile di Eisenach, dove il locale corrispondente è invece chiuso da imposte.

Venendo alle **indagini sull'eventuale riferimento al nostro campanile** nella costruzione di quello di S. Giorgio, il Goethe-Institut ha rintracciato un testo interessante e la Signora Herbst, stagista presso l'istituto, ha contattato l'autore del testo che così scrive "la torre di Eisenach, nella sua forma neobarocca in base al progetto di Otto March, secondo il modello del Duomo di Monza

e di Trento...". Poiché è da escludere il Duomo di Trento, Gianni Selvatico ha trovato somiglianze con il campanile della chiesa di S. Bernardino a Sabbionara di Avio non lontano da Trento, la cui costruzione fu ultimata nel 1840.

A conclusione la similitudine dei due campanili di Monza e di Eisenach è uno stimolo in più a sviluppare iniziative con le comunità religiose e civili delle due città.

Nella cittadina tedesca abbiamo avuto una buona accoglienza anche presso la piccola comunità cattolica nella Chiesa di Santa Elisabetta.

300 anni di un evento

Don Carlo Crotti

Tre secoli fa, il **7 agosto 1717**, una commissione composta dai cardinali della Sacra Congregazione dei Riti dichiarava legittimo il **culto delle reliquie della passione di Cristo** e, in particolare, della **Corona Ferrea**, che erano conservate e venerate nel duomo di Monza. Il Papa dell'epoca era Clemente XI. Il verdetto della commissione cardinalizia non si pronunciava sulla autenticità delle reliquie monzesi. Si limitava a dichiararne valido e legittimo il culto.

Non conosciamo documentazione che permetta di datare con sicurezza le origini della venerazione alla corona ferrea, ritenuta la custodia di uno dei chiodi serviti alla crocifissione di Cristo, e alle altre reliquie della passione conservate nel duomo. Vi è solo il vago riferimento al *discorso di S. Ambrogio*, pronunciato durante il funerale dell'imperatore Teodosio: il Vescovo di Milano affermava che la regina Elena, trovata la croce di Cristo, avesse fatto incastonare uno dei chiodi della passione in una corona per il figlio, l'imperatore Costantino.

Le ricerche storiche e le analisi scientifiche hanno dimostrato l'infondatezza di questa tradizione antica e comunque venerabile. Resta comunque un punto fermo. **Nel 1578**, due anni dopo la terribile peste che devastò Milano e le zone circostanti, durante la visita pastorale a Monza, S. Carlo Borromeo pubblicamente rese venerazione e culto alla reliquia della passione di Cristo, custodita nella corona ferrea. Tale gesto venne ripetuto anche da altri Arcivescovi successori di S. Carlo. Addirittura, il cardinale Federigo Borromeo ricevette l'imposizione della corona ferrea, nel 1651, per mano dell'Arciprete del duomo. Ma allora, con precedenti così autorevoli, perché è dovuta intervenire addirittura la Sacra Congregazione dei Riti?

Tutto ebbe inizio nel **1687**, quando Antonio Tranchellini, vicario generale dell'Arcivescovo Federico Visconti, durante una visita pastorale, **proibì con un suo decreto il culto** della corona ferrea e le processioni monzesi con le reliquie della passione di Cristo.

Quali siano state le motivazioni di tale drastica decisione è difficile dire. Ma forse non si è lontani dal vero se si raccoglie l'osservazione di un

cronista del tempo: *"è paruto ad alcuno di mettere in dubbio la verità di tale tesoro: il che senz'altro si dee attribuire a' Milanesi; che mal possono soffrire che una terra sì piccola e ignobile, se si confronta col lor grande Milano, vanti una gloria comune alla metropoli, di conservare uno dei chiodi di Gesù Cristo"*.

Ma al di là di queste forse maligne supposizioni, resta il fatto che **l'Arciprete e il capitolo del duomo ricorsero contro il decreto**, all'Arcivescovo di Milano, il quale non decise personalmente circa la vertenza, ma incardinò un processo canonico presso la curia diocesana. Ne scaturì un dibattito molto acceso tra favorevoli e contrari al culto della corona ferrea, che produsse una ventina di opere scritte, ora conservate nella Biblioteca Vaticana. A questo dibattito, sul fronte dei contrari, partecipò anche un gio-



vane dottore della Biblioteca Ambrosiana, Ludovico Antonio Muratori, con l'operetta "De corona ferrea".

Alla fine, di fronte a una contrapposizione tanto passionale, la curia milanese decise di non deci-



dere e, nel 1714, trasmise l'intero dossier alla Sacra Congregazione dei Riti. La pratica fu istruita da un grande giurista, **Prospero Lambertini**, che sarebbe diventato papa Benedetto XIV. Il 7 agosto 1717, i cardinali della Congregazione, accogliendo le indicazioni del Lambertini, ripristinarono il culto della corona ferrea e delle reliquie della passione. La prima processione si tenne il 4 settembre 1718.

In duomo è possibile ammirare, nel transetto meridionale, un affresco in cui, nel 1740, il Carloni raffigura papa Clemente XI che accoglie e benedice la corona ferrea. Mentre nell'archivio parrocchiale sono conservati alcuni sonetti composti per celebrare la decisione romana. Nello stesso archivio è conservato un *giornale del 14 settembre 1718*, che, con il linguaggio ampolloso del tempo, fa la cronaca di quella prima processione. "Essendo dopo 30 e più anni di sospensione uscito decreto dalla

Sacra Congregazione dei Riti di Roma di poter tenere ed esporre alla pubblica venerazione la corona ferrea de' re Longobardi, composta d'uno de' Santissimi chiodi della Crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo e circondata d'una Corona d'Oro, con cui si sogliono incoronare gl'Imperatori... Perciò il giorno 4 del corrente mese, preceduta la sera avanti una illuminazione universale, con fuochi artificiali e suono di tutte le campane, fu dopo la Messa Pontificale cantata da quel Reverendissimo Monsignor Arciprete

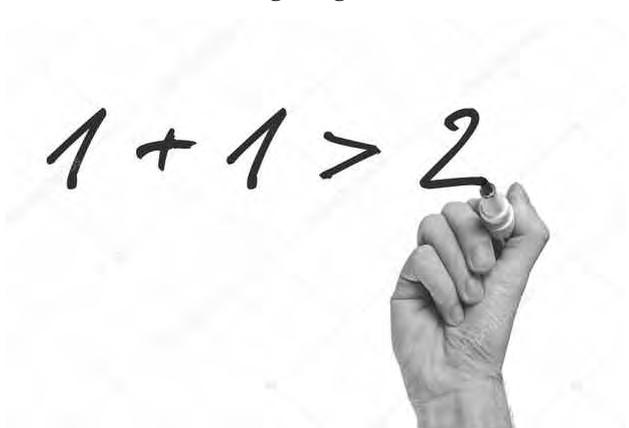


Mitrato con esquisitissima musica, portata Processionalmente per lungo giro di quelle contrade sontuosamente apparate, e fregiate d'eruditissime Inscrizioni, con concorso innumerabile di Nobiltà e Forastieri. Restando poi la detta Croce... esposta per 40 ore sopra l'Altare Maggiore di quell'insigne Basilica vagamente adornata; nel qual tempo eccellenti Oratori ne proclamarono le glorie... Il tutto riuscito non solo con buonissimo ordine, e quiete, ma anche con comune pietà, soddisfazione, e rimostranze di giubilo".

Il tutto è più delle parti

Don Carlo Crotti

Riflettiamo, in questo intervento, sul quarto e ultimo principio che il Papa, nella Esortazione Apostolica post-sinodale *Evangelii gaudium*, desume dalla dottrina sociale della Chiesa, a cui deve ispirarsi l'annuncio del Vangelo se si vuole che produca frutti di pace nella società e nella Chiesa. Il magistero del Papa è esposto nei nn. 234 – 237 della *Evangelii gaudium*.



Il principio suona così: **“Il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma”** (n. 235). Ad una lettura superficiale sembra quasi uno slogan ad effetto. In realtà colpisce al cuore una delle situazioni di maggiore conflittualità e divisione presenti nelle società del nostro tempo. Pensiamo anche solo a due fenomeni socio-politici: la globalizzazione finanziaria e tecnologica che crea e aumenta sacche di povertà economica e di emarginazione sociale; e, per reazione, la chiusura nei particolarismi identitari che sta all'origine degli atteggiamenti politici che i media oggi sono soliti riassumere nel termine generico e vago di populismo.

Due immagini

Con il linguaggio creativo e diretto che gli è tipico, il Papa usa due immagini per descrivere i rischi e indicare la prospettiva entro cui collocare l'attuazione del principio secondo cui il tutto è più della parte. E riportiamo testualmente le parole della *Evangelii gaudium*.
a. “Bisogna prestare *attenzione alla dimensione*

globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso *non è opportuno perdere di vista ciò che è locale*, che ci fa *camminare con i*



pedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagoncino di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini” (n.º 234).

b. “Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non ci sono differenze tra un punto e l'altro. **Il modello è il poliedro**, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che mantengono in esso la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno” (n. 236).



Nella società.

L'applicazione di questo principio, dice sempre il Papa nel suo magistero, produce effetti benefici e pacificanti per le singole società nazionali, ma anche per la famiglia dei popoli che abitano la terra. Nel modello del po-

liedro infatti “sono inseriti i poveri, con la loro cultura, il loro progetti, le loro potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. E’ *l’unione dei popoli*, che, nell’ordine universale, conservano le loro peculiarità. E’ la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti” (n. 236).

Nella Chiesa.

Ma questo principio, se perseguito con coerenza, permette anche alla Chiesa di essere se stessa, fedele al suo Fondatore. Con un linguaggio carico di poesia e di speranza, e perciò bello, il Papa descrive la natura e la missione della Chiesa. E’ un paragrafo della *Evangelii gaudium* che merita di essere letto e meditato. “A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare.

La sua ricchezza piena incorpora gli accademici,

gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La ‘mistica popolare’ accoglie a suo modo il Van-



gelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia del Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull’alto del monte illuminando

tutti i popoli. *Il Vangelo possiede un criterio di totalità* che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell’uomo, finché non unisce tutti gli uomini alla mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte” (n. 237).



Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a info@duomomonza.it
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Paleari Maria Candida

Morone Francesco

Toschi Anna

Minuti Giancarlo

Ferrario Piera

Angelini Anna

Gironi Angelo

De Capitani Maria Luisa

Ripamonti Rosa

Gamberale Giuseppe

Lazzari Osvaldo

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA

Sala Lorenzo e Guerrieri Ilenia

Casciaro Luca e Scolo Simona Valentina

Pessina Davide e Raffaella Bruno

Cascio Michele e Meloni Marina

Marchetti Fausto e Lucia Alonzi

Fallanca Angelo e Gamba Giulia

Progetto Davide e Terenghi Ilenia

Cottino Pietro e Gasperetti Chiara

Piras Massimo e Andriani Sara

Maiello Ciro e Abbate Silvia

Mastroni Carlo e La rocca Carlotta

ACCOLTI

NELLA NOSTRA COMUNITA'

D'Alessandro Gioele

D'Alessandro Tancredi

Di Elia Giorgia

Lucchino Francesco

Gadina Pietro

Musci Tancredi

Pipitone Clara

Rumiano Elia

Sfondrino Giovanni

FESTA PATRONALE

S. Giovanni Battista

VENERDÌ 23 giugno – Vigilia

Ore 18,30 S. Messa presieduta da don CARLO CROTTI
che ricorda il suo *50° di ordinazione presbiterale*.

Consegna delle benemerite "Una vita per il Duomo".

Ore 20 Cena comunitaria in oratorio.

SABATO 24 giugno

Ore 10,30 Concelebrazione Eucaristica
presieduta da mons. FRANCO AGNESI, vescovo ausiliare di Milano.

DOMENICA 25 giugno

Ore 10,30: Assemblea parrocchiale sulla lettera del vescovo
a conclusione della Visita Pastorale.

ORATORIO ESTIVO 2017



Farà da guida al cammino educativo proposto
il primo racconto della creazione
(Genesi 1-2,1-4a).

Facendo ascoltare ogni giorno queste parole,
potremo allenare il cuore dei nostri ragazzi
a ringraziare spesso il Signore cantando:
«Meravigliose le tue opere, Signore».

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**